

Disordini No Tav

Val di Susa, quei pestaggi di troppo

di Stefano Caselli

Torino

“**Q**uel video? In effetti crea un po' di imbarazzo”, commenta un dirigente della Digos di Torino. Il riferimento è a un filmato diffuso dal movimento No Tav che testimonia i maltrattamenti ai danni di uno dei quattro fermati durante gli scontri in Valle di Susa lo scorso 3 luglio. È il tardo pomeriggio, l'assedio dei manifestanti dura da ore e ore: alcune decine tra poliziotti e carabinieri sono schierate a difesa della recinzione del cantiere, sui prati dell'area archeologica della Maddalena di Chiomonte, di fronte ai boschi, dove si rifugiano i manifestanti. A un tratto una persona viene trascinata a forza da due agenti verso le retrovie e durante il tragitto alcuni poliziotti lo colpiscono con almeno due o tre calcioni.

SUBITO dopo la recinzione, a difesa dalla quale sono schierate le forze dell'ordine, il fermato - almeno così parrebbe dalle immagini - viene nuovamente colpito con qualcosa di simile a un manganello, il che provoca un evidente parapiglia tra le stesse forze dell'ordine (l'autore del gesto viene visibilmente strattonato e allontanato da un collega): “Io ricordò soltanto che quel giorno abbiamo avuto oltre duecento feriti - è il commento del Questore di Torino Aldo Faraoni - in ogni caso c'è la magistratura che valuta i comportamenti in questi casi, sia dei manifestanti che dei nostri”. Il protagonista del video sarebbe il trentunenne di Maranello (Modena) Salvatore Sorù (che aveva lamentato “un pestaggio durante l'arresto”), uno dei quattro arrestati dopo gli scontri del 3 luglio.

Proprio ieri il Tribunale del riesame di Torino ha con-

cesso a Sorù gli arresti domiciliari; stesso provvedimento per Roberto Nadalini, 32 anni di Modena, e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera (Venezia). Scarcerata, ma con obbligo di dimora a Fidenza (Parma), Marta Bifani, 32 anni. Da venerdì, intanto, è operativo il campeggio No Tav sui prati accanto alla centrale elettrica di Chiomonte, di fronte al cancello metallico che segna l'inizio della “zona rossa”. Per ora sono montate una ventina di tende, ma da qui al 30 luglio saranno sicuramente di più. La prima iniziativa è stata una lezione all'aperto del professor Massimo Vercelli, docente del Politecnico di Torino, sulla pericolosità del gas “cs” utilizzato nei lacrimogeni (sparati in grandissima quantità il giorno dello sgombero del presidio e il 3 luglio).

Il professore ha distribuito le sue dispense anche oltre il cancello, e qualche poliziotto le ha ritirate. Fino a tarda notte si è discusso su come organizzare le proteste nei prossimi weekend, tra cui una possibile manifestazione in corrispondenza del decennale del G8 di Genova.

Un video mostra un manifestante (uno dei quattro fermati) strattonato e colpito più volte

